



Consiglio regionale della Toscana
Interrogazione a risposta Scritta n. 532

Prot. n. 7351/2.104.6/1 del 30.06.2004

EX

Interrogazione a risposta Orale n. 894

Prot. n. 5528/2.104.6/2 del 23.06.2003

Firenze, 19 Giugno 2003

**Al Presidente del Consiglio
Regionale della Toscana
Sede**

Interrogazione a risposta orale

Oggetto: *Chiusura dell'attività industriale della ditta Polyteckne nell'ex sito minerario di Fenice Capanne, Comune di Massa Marittima.*

Premesso che

la società Polyteckne di Pomezia Terme, arrivata in località Fenice Capanne nell'ambito del processo di riconversione occupazionale susseguente alla chiusura dell'attività estrattiva, ha definitivamente concluso la propria attività, mettendo in mobilità circa 20 lavoratori;

tale attività consisteva inizialmente nel riciclaggio di materiale plastico post consumo, autorizzata dall'amministrazione provinciale di Grosseto con Delibera Giunta n.73 del 26.2.1998, successivamente trasformato, attraverso due Decreti Dirigenziali del Settore Ambiente e Tutela del Territorio dell'amministrazione provinciale, in impianto per lo stoccaggio ed il trattamento di rifiuti speciali e pericolosi (mix di ebanite);

tali impianti, autorizzati dall'amministrazione provinciale con procedura c.d. semplificata ai sensi del D.M. 5.2.1998, avrebbero dovuto in realtà essere approvati con procedura c.d. autorizzatoria, ai sensi degli articoli 28 e seguenti del c.d. Decreto Ronchi, nonché della Delibera Giunta Regionale Toscana n. 1447 del 23.11.1998 e Delibera Consiglio Regionale n.385 del 21.12.1999;

la società Polyteckne ha inoltre illegittimamente stoccato sul terreno nudo circa 20 mila tonnellate di mix di ebanite, successivamente sequestrato dalla magistratura, che ha diffuso nell'ambiente il proprio inquinamento, come testimoniato da verbali del Corpo Forestale dello Stato e della Polizia Provinciale;

il trattamento di questo materiale, riconosciuto tossico e nocivo dall'ENI e da perizie di uffici pubblici, senza l'uso dei dispositivi di protezione individuale e le misure di salvaguardia previste dal D.Lgs. 277/91 e dal D.Lgs. 626/94, ha determinato l'insorgenza della piombemia su numerosi dipendenti;

i cumuli di mix di ebanite sono fonti di emissioni diffuse e, a causa dei venti, possono disperdere piombo nelle aree adiacenti, come testimoniato da una relazione dell'ASL n.1 – Dipartimento di prevenzione e protezione ambientale, della Provincia di Milano;

l'articolo 6 della L.R. 18 Maggio 1998 n.25 e s.m.i., stabilisce che spettano alle provincie le funzioni di vigilanza e controllo in materia di gestione dei rifiuti, avvalendosi dell'ARPAT, nonché l'effettuazione di adeguati controlli periodici delle attività sottoposte alle procedure semplificate di cui agli artt. 31, 32 e 33 del Decreto Ronchi;

gli articoli 6, 8, 13, 17, 18 e 20 del D.P.G.R. 17 luglio 2001, n.32/R, disciplinano le modalità per l'esercizio di questi controlli di competenza dell'amministrazione provinciale, nonché la loro notifica all'amministrazione regionale;

documenti esibiti in conferenze stampa convocate dall'amministrazione provinciale di Grosseto e da alcuni partiti politici, raccolti in fascicoli di alcune Procure della Repubblica, testimoniano che le società del gruppo ENI, e la stessa Polyteckne, si sarebbero consapevolmente prestate ad un progetto finalizzato a smaltire illegittimamente depositi di mix di ebanite precedentemente sequestrati dalla magistratura;

una perizia tecnica elaborata nel Settembre 1996 dal Corpo delle Miniere di Grosseto, attuale Area Miniere della Regione Toscana, aveva previsto con grande lungimiranza la scarsa affidabilità tecnico economica della Polyteckne;

gli stessi documenti di cui sopra testimoniano l'elevata pericolosità idrogeologica del sito ex minerario di Fenice Capanne, con particolare riferimento agli imponenti bacini di decantazione degli sterili, per espressa definizione del suo progettista;

**i Consiglieri regionali Banchi e Carraresi interrogano
con urgenza il Presidente della Giunta Regionale
per conoscere**

1. se l'amministrazione regionale sia a conoscenza di quanto sopra;
2. se l'amministrazione provinciale di Grosseto abbia svolto in modo continuo ed efficiente i controlli periodici sull'attività dell'azienda Polyteckne di cui agli articoli 6, 13 e 17 del D.P.G.R. 17 luglio 2001, n.32/R, e se abbia trasmesso alla Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 20 del medesimo Decreto, le relazioni sintetiche sull'attività di controllo effettuata;

3. se l'amministrazione provinciale, attraverso l'ARPAT e l'ASL competenti, abbia effettuato rilievi per verificare se l'azione del vento determini la dispersione nell'ambiente del piombo contenuto nel cumulo di mix ebanite, illegittimamente stoccato sul piazzale dell'azienda;
4. se l'amministrazione provinciale, attraverso l'ASL competente, abbia previsto di realizzare misure di ordine medico, finalizzate a realizzare la sorveglianza biologica della popolazione residente, residente a meno di 100 metri dal deposito di mix di ebanite, contro il rischio di saturnismo;
5. se le garanzie finanziarie prestate all'amministrazione provinciale da parte dall'azienda Polyteckne, ai sensi dell'articolo 8 del D.P.G.R. 17 luglio 2001, n.32/R, siano sufficienti per lo smaltimento del cumulo di 20.000 Tonnellate del predetto cumulo di mix di ebanite. In caso di risposta negativa quali azioni si intendano eventualmente porre in essere, anche di natura giudiziaria, per garantire lo spostamento del deposito inquinante;
6. quali misure di controllo sanitario si intendano compiere sui lavoratori precedentemente oggetto di piombemia, in accordo con l'ASL competente, al fine di preservarne la salute e l'integrità fisica, atteso che gli ultimi controlli effettuati risalgono a circa due anni fa;
7. se l'amministrazione regionale, di concerto con le amministrazioni locali e le parti sociali, intenda impegnarsi per cercare di garantire un'occupazione ai lavoratori rimasti disoccupati, al fine di permettere il sostentamento delle loro famiglie;
8. se risponda al vero il fatto che l'attuale Area Mineriera, che ha dimostrato un'eccellente capacità tecnico amministrativa, sarà oggetto di una riorganizzazione funzionale. In caso di risposta affermativa si chiede di sapere quali siano le linee guida che presiedano alla riorganizzazione, nella speranza che non vengano disperse le notevoli professionalità sinora maturate sia per la risoluzione dei problemi ambientali conseguenti alla dismessa attività mineraria, sia per il controllo di funzioni diverse (geotermia, acque minerali e termominerali) da essi espletate con riconosciuta competenza sino al 1994.

Franco Banchi

Marco Carraresi

